

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XV LEGISLATURA

### 175ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 25 GIUGNO 2007

---

Presidenza del vice presidente ANGIUS

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente ANGIUS

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 18,01).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale) (ore 18,28)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1649: «Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia».

Nel corso della seduta del 20 giugno scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando pertanto all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

**VILLONE, estensore del parere.** Signor Presidente, intervengo solo per confermare all'Aula la richiesta di riconoscere i presupposti di necessità e di urgenza, in relazione anche a scadenze previste dalla normativa europea. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE).*

**PRESIDENTE.** Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

**PALMA (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PALMA (FI).** Signor Presidente, già nel corso dei lavori della Commissione avevamo rappresentato il nostro avviso circa l'assenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per la decretazione di urgenza. Ciononostante, a maggioranza, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di dover esprimere parere favorevole.

A ben vedere, signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio sulla base della motivazione addotta dal Governo a sostegno del decreto-legge a me pare emergano elementi fortissimi di dubbio in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. In particolare, nella relazione si legge che la necessità e l'urgenza risiederebbero nel fatto che la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea ha fatto sapere che nella prossima riunione del 27 giugno la Commissione europea avrebbe adito con ricorso la Corte di giustizia, così dando corso alla procedura di infrazione. Orbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, sempre dalla relazione risulta che il problema era stato posto con parere motivato il 12 dicembre 2006 dalla Commissione e che, invece di aderire a quel parere motivato, il Governo ha ritenuto di formulare osservazioni che sono state giudicate insufficienti dalla Commissione stessa.

Recentemente la Corte costituzionale si è soffermata sui profili della necessità e dell'urgenza e, dopo aver evidenziato che la decretazione d'urgenza si pone come una disciplina assolutamente eccezionale rispetto al sistema regolatore delle fonti del diritto, ha - sia pure in termini esemplificativi - rappresentato le varie possibilità di circostanze da cui la necessità e l'urgenza possono scaturire, tutte situazioni e circostanze non attribuibili al Governo. Con ciò si vuole semplicemente affermare che, se la nostra Costituzione assegna carattere di eccezionalità - da qui la straordinaria necessità ed urgenza - al potere di decretazione del Governo, non è ravvisabile necessità e urgenza ogni qual volta questa si crei in ragione di un comportamento inerziale del Governo; se così fosse, infatti, si consentirebbe al Governo, proprio in ragione della sua inerzia, di attivare strumentalmente i meccanismi costituzionali per bypassare il sistema delle fonti e sostanzialmente il potere legislativo che la nostra Costituzione attribuisce al Parlamento.

D'altra parte, signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione si afferma che il decreto-legge è assolutamente necessario per evitare sanzioni al nostro Paese, quasi che dalla presentazione del ricorso da parte della Commissione dovesse attendersi nello spazio di uno, due o tre giorni la sentenza della Corte di giustizia e non dovesse invece attendersi il periodo necessario alla decisione da parte della Corte di giustizia, idoneo a consentire il normale svolgimento dell'attività legislativa.

Nel caso di specie, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un altro dato di assoluta gravità, cioè che la materia oggetto del decreto-legge era parimenti oggetto del disegno di legge n. 691, che era stato licenziato dalla Commissione di merito ed era stato calendarizzato al Senato per mercoledì prossimo venturo; cioè tra due giorni avremmo dovuto votare su quel disegno di legge che aveva lo stesso oggetto del decreto-legge, il che è cosa ancor più grave perché si bypassa completamente il lavoro svolto dal Parlamento e si accede ad una decretazione d'urgenza impedendo al Parlamento di svolgere regolarmente i propri lavori. D'altra parte, signor Presidente, se il Senato avesse approvato il 27 giugno, cioè dopodomani, il disegno di legge n. 691 avente ad oggetto la stessa materia del decreto-legge, non si sarebbe per ipotesi verificato quel fatto nuovo, che pure era richiesto della Commissione, per ritardare l'eventuale presentazione del ricorso?

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevo come l'affermazione dell'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza si scontri con il testo di cui all'articolo 1 del decreto-legge, se è vero, com'è vero, che in questo articolo si afferma che le società hanno a disposizione 180 giorni, quindi sei mesi, per la costituzione di società di capitali alle quali devono trasferire le attività di vendita, così dividendo le attività di vendita dalle attività di gestione: ciò significa non aderire per il 1° luglio 2007 alla direttiva comunitaria del 2003. Quindi, sotto questo profilo, il decreto-legge non sarebbe di per sé sufficiente a rappresentare quel fatto nuovo che viene richiesto dalla Commissione per evitare il ricorso alla Corte di giustizia.

Mi sembra, in conclusione, che si è in presenza di un ennesimo e gravissimo atto di arroganza da parte del Governo e riteniamo in tutta coscienza che non siano presenti quei presupposti di

straordinaria necessità e urgenza che l'articolo 77 della Costituzione richiede per conferire al Governo il potere di decretazione.

**BARBATO** (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BARBATO** (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le nuove norme emanate in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia recepiscono la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'apertura del mercato libero anche ai clienti domestici, a decorrere dal 1° luglio 2007.

Il provvedimento risulta essere un primo passo verso la liberalizzazione del settore energetico e dunque particolarmente efficace quanto alle misure di garanzia e tutela delle famiglie: i privati, infatti, saranno assistiti a 360 gradi in modo che la scelta tra nuove offerte e mantenimento del pregresso fornitore possa avvenire con trasparenza e senza il rischio di subire aumenti ingiustificati. Inoltre, il provvedimento impone ai fornitori l'obbligo di informazione trasparente sul *mix* energetico, ovvero di informare i clienti finali circa le fonti energetiche utilizzate, indicando nel dettaglio l'impatto ambientale della produzione.

Pertanto trovo indispensabile la decretazione d'urgenza, per i cui presupposti oggi votiamo, che si giustifica principalmente per l'esigenza di assicurare il mantenimento dei livelli di tutela dei clienti e per garantire che l'ingresso del mercato domestico nel contesto delle liberalizzazioni avvenga con il sostegno di regole certe: due motivazioni più che bastevoli per riconoscere i presupposti prescritti costituzionalmente e per votare quindi - a nome dell'Udeur - sulla loro sussistenza.

**TIBALDI** (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TIBALDI** (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame, in attesa del recepimento completo della direttiva europea 2003/54/CE, introduce immediate misure per l'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia in vista dell'apertura del mercato libero anche ai clienti domestici, a decorrere dal 1° luglio 2007.

Per quanto attiene alla direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003, la legislazione italiana ha semplicemente introdotto al suo interno la scadenza del 1° luglio 2007, con la legge n. 239 del 23 agosto 2004, ma senza definire quali regole e quali regimi di tutela si applichino ai clienti finali. La definizione di tali regole e tali regimi è contenuta nel disegno di legge delega n. 691 già incardinato in quest'Aula. È tuttavia impensabile poter rispettare i termini previsti dalla direttiva europea in tempo utile. Il decreto-legge al nostro esame si configura così come uno stralcio necessario di norme che hanno in sé la necessità e l'urgenza di essere emanate. Vi è in una parola l'indifferibile necessità di attuare la normativa europea, tenuto conto delle procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia, i cui Governi dal lontano 2003 sono inadempienti a tale proposito.

Inoltre, la Commissione europea, con proprio parere motivato del 12 dicembre 2006, ha rilevato un eccesso di tutela regolatoria relativamente alle piccole industrie, ai professionisti e agli artigiani rimasti, di fatto, all'interno del mercato vincolato e per i quali la Commissione europea ha, appunto, rilevato elementi di non conformità dell'ordinamento nazionale alle direttive in materia.

L'ingresso del mercato domestico nel mercato libero è necessario che avvenga sulla base di regole certe, mantenendo inalterati i livelli di tutela dei clienti previsti dalle leggi comunitarie. Poiché la Commissione europea non ha ritenuto sufficienti i passi compiuti dal Governo italiano con la presentazione di un disegno di legge *ad hoc* che ridisegni e completi il processo di liberalizzazione del mercato elettrico, ed essendo costretti a rispettare l'imminente scadenza del termine previsto dalla direttiva dell'Unione Europea, è necessario intervenire attraverso disposizioni d'urgenza, di valenza anche transitoria, ma che possano essere poi riviste, al completamento dell'intero *iter* di approvazione dei provvedimenti, secondo i principi e i criteri che saranno approvati dal Parlamento.

Riteniamo quindi che il ricorso alla decretazione d'urgenza nella materia al nostro esame sia necessario e indispensabile per più motivi: innanzitutto per contrastare le procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia, ma soprattutto per scongiurare che il prossimo 27 giugno

venga proposto per l'Italia il ricorso in Corte di giustizia, così come la Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione Europea ha recentemente segnalato.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, inoltre, ha comunicato il 14 maggio scorso al Parlamento i rischi nella regolarità e nei prezzi delle forniture a tutti i clienti domestici italiani, in assenza di un urgente intervento in merito alla modifica delle disposizioni dell'ordinamento nazionale che oggi si pongono in contrasto o che non sono adeguate rispetto alla completa liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Per queste motivazioni molto succinte, riteniamo che esistano i presupposti di costituzionalità e di urgenza rispetto al decreto in questione e che quindi vadano respinte le proposte avanzate dall'opposizione di non procedere in materia. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

**POLLEDRI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLLEDRI (LNP).** Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, la Lega Nord voterà a favore della non costituzionalità del provvedimento, perché a nostro giudizio non ricorrono gli estremi di necessità ed urgenza. Del resto, basterebbe una breve lettura del testo, dalla quale si evince che forse - sottolineo «forse» - il 27 giugno per l'Italia sarà proposto il ricorso in Corte di giustizia in tema di energia elettrica e di gas.

A coloro che minimamente sono addetti ai lavori e hanno partecipato alla stesura della legge n. 239 del 2004 - una seria riforma del sistema dell'energia e del gas, la prima riforma parlamentare fatta interamente in Parlamento nella scorsa legislatura - non sfugge che nelle altre realtà internazionali (mi riferisco alla Francia) il principio di una minacciata infrazione è quantomeno ridicolo, signor Presidente. Da noi viviamo un eccesso regolatorio in senso reale, mentre vi sono Paesi come la Francia nei quali c'è l'obbligo di quotare in Borsa, non c'è ancora separazione dello Stato e EDF non ha ancora accesso alla Borsa: altro che infrazione, quella in cui dovrebbe incorrere la Francia, dove siamo all'anno zero! E qui si adotta questo decreto in base alla possibilità che il 27 di giugno intervenga un ricorso in Corte di giustizia.

A nostro giudizio, altri sono i motivi, che hanno a che fare non con la direttiva, bensì con un preciso progetto politico che vede un primo segnale in questo provvedimento. Non sussistono, a nostro modo di vedere, gli estremi per cui l'Europa possa ricorrere ad una procedura di infrazione, perché la stessa non ha colpito finora sicuramente la Francia, né la Spagna nei momenti in cui si sono opposte ad una liberalizzazione. C'è quindi qualcosa che non quadra. Sicuramente si sarebbero potuti aspettare due giorni. Sarebbe bastata una lettera da parte del Ministero per dire: «attenzione: è in corso di approvazione la legge», per non incorrere nella procedura di infrazione; è una prassi già adottata altre volte. È sufficiente anche la calendarizzazione del provvedimento per ritardare l'infrazione, quindi c'è qualche altra ragione.

Fra l'altro, tra il presupposto della normativa, che dovrebbe essere quello di regolamentare meglio l'accesso dei soggetti cui è concessa la possibilità di scegliere liberamente il proprio fornitore, e il combinato disposto dell'articolato è evidente una discrasia. Si dice che una norma di legge avrebbe dovuto regolamentare l'accesso del fornitore da parte del libero cittadino, ma ciò in qualche modo viene contrastato. Infatti, in primo luogo rimane la struttura vincolata dell'acquirente per l'energia elettrica e per il gas: tale struttura a nostro giudizio deve rimanere, perché serve come struttura di *benchmarking*, come calmiera del mercato, anzi non solo per quello vincolato ma anche come prezzo di riferimento per gli altri, quindi sarebbe stato possibile agire anche e semplicemente con un decreto attuativo ministeriale, che sarebbe potuto servire per regolamentare l'accesso del cliente finale. In secondo luogo, c'è un combinato disposto per cui l'*Authority* per l'energia elettrica e il gas è in grado di parametrare l'accesso e di intervenire. In Italia, a nostro giudizio, non c'è un problema di concorrenza o di mancata regolamentazione. Abbiamo già un principio di separazione societaria importante, ma in questa prima separazione societaria tra distribuzione e vendita di energia vediamo, politicamente, il primo passo di una della madri di tutte le operazioni economiche che stanno portando avanti questa maggioranza e, soprattutto, il ministro Bersani, che è quella volta alla separazione proprietaria e non solamente gestionale tra ENI e SNAM-Rete Gas.

Questo è il viatico del provvedimento e di un disegno ben preciso che andremo sicuramente a svelare nei prossimi giorni, ma questa separazione tra la vendita e la distribuzione dell'energia non riveste assolutamente i caratteri di necessità e di urgenza, perché a nostro giudizio non è funzionale al mercato, tant'è vero che tale principio non vale per chi ha un'utenza al di sotto dei 100.000 clienti finali. Ma i 100.000 clienti finali vengono considerati indipendentemente dalla

capacità d'acquisto: se uno di essi è ad esempio la FIAT e l'altro è la Telecom, è chiaro che anche in questo caso si pone un problema di concorrenza.

A nostro giudizio, questo è un provvedimento che non riveste carattere di urgenza perché, ripeto, la Francia è indietro anni luce: non ha quotato EDF in Borsa, né ha disposto alcuna separazione proprietaria di EDF dallo Stato, non l'ha collocata, non ha disposto una separazione dell'Autorità regolatoria; lo stesso vale per la Germania. Perciò esiste una «questione energia» aperta a livello europeo, in cui l'Italia è la prima della classe nel consentire l'accesso dei *competitor* stranieri, mentre negli altri Paesi esiste un mercato con un interesse nazionale fortemente rappresentato, che nessuna Autorità europea ha cominciato ad incrinare minimamente.

Ed oggi dobbiamo discutere di questo «lenzuolino» del ministro Bersani: lo definisco lenzuolino perché i suoi provvedimenti partono come «lenzuolate» enormi e poi si arriva sempre a provvedimenti della dimensione di un fazzoletto. Inoltre non c'è neanche un fazzoletto unico, ma tutte le volte si arriva alla presentazione di ulteriori «fazzoletti».

Non ci sono necessità e urgenza, non ci sono gli estremi per una decretazione tale e pensiamo quindi di consegnare all'Aula le ragioni politiche e costituzionali per un voto contrario.

**SAPORITO (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAPORITO (AN).** Signor Presidente, già in Commissione noi abbiamo posto il problema della costituzionalità, o meglio dell'esistenza dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge che, in qualche modo, anticipa o completa i contenuti di un disegno di legge che è in discussione in questo stesso ramo del Parlamento.

Devo ricordare che una recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 171 del maggio scorso, ha richiamato l'attenzione del Governo e anche del Parlamento sul delicato tema dell'esistenza dei presupposti di urgenza e di necessità, stabilendo alcune cose sulle quali io stesso, ma anche altri colleghi, ci siamo intrattenuti in quest'Aula in occasione di altri decreti-legge.

In realtà tutti i colleghi che sono intervenuti a favore della sussistenza dei requisiti di costituzionalità si sono limitati a parlare dei fatti, cioè che esiste un disegno di legge assegnato a questo ramo del Parlamento che è stato approvato dalla Commissione, però è stato approvato con ritardo e vi è la necessità di impedire la possibilità, non la certezza, di un richiamo da parte del Consiglio europeo o del Parlamento europeo. Di fronte a questa possibilità, non potendosi porre rimedio con la legge ordinaria, si integra, secondo il Governo, un disegno di legge che ha fatto il suo *iter* con un decreto-legge che si sovrappone al disegno di legge precedente, semplicemente per evitare la possibilità di un richiamo per non aver osservato le norme europee.

A prescindere dal fatto che il Governo italiano è uno di quelli più puniti dall'Europa per la carenza in questo settore e per la mancata attuazione delle direttive europee, noi ci siamo soffermati anche in Commissione e abbiamo evidenziato al relatore la necessità di superare la mancanza di armonizzazione tra i vari provvedimenti posti in essere dal Governo. Abbiamo posto il problema, sia pure non come condizione per procedere perché siamo all'opposizione, e abbiamo sottolineato la pericolosità di creare questo precedente. Infatti ci siamo trovati di fronte ad un disegno di legge, già approvato in Commissione da un ramo del Parlamento, che sta per essere approvato definitivamente, nel quale manca qualcosa (può essere anche una norma sottratta dal disegno di legge ordinario), dopo di che si assegna ad un decreto-legge il compito di completare gli obiettivi che, attraverso l'iniziativa legislativa, il Governo vuole realizzare.

Signor Presidente, è una cosa molto pericolosa, l'ho detto in altre circostanze e voglio ripeterlo in questa sede: si crea un precedente pericolosissimo, contrario a questa famosa sentenza, che gli studiosi hanno definito rivoluzionaria, storica, emessa dalla Corte costituzionale, la quale ha stabilito che il Parlamento può anche convertire un decreto-legge in legge, però il giudizio dato dal Parlamento non è vincolante per la Corte costituzionale, la quale si riserva la possibilità di procedere con il proprio giudizio di carattere giurisdizionale, riprendendo così ciò che forse è successo rispetto ad un'altra norma che è stata comunque dichiarata incostituzionale. Dobbiamo stare attenti, perché ci troviamo ad affrontare, nel caso di questo decreto-legge, la stessa procedura.

Noi voteremo contro la sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità, riservandoci poi nell'Aula competente di far valere questo aspetto ribadendo la pericolosità della decisione che stiamo per prendere, che è anche, in qualche modo, illegittima sotto il profilo dei rapporti fra il Governo e il Parlamento. Infatti il Governo non può impegnare il Parlamento con un disegno di legge e, sulla stessa materia, con un decreto-legge: non è serio e il Parlamento dovrebbe

ribellarsi. Noi, invece di ribellarci, lo troviamo normale, anzi si dice che esistono i presupposti di urgenza e di necessità e domani si stabilirà anche nel merito, senza difendere le prerogative del Parlamento ma solo quelle del Governo.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario mio e del mio Gruppo sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza.

**ZANDA** (*Ulivo*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ZANDA** (*Ulivo*). Signor Presidente, mi dispiace, ma ho un'opinione diversa da quella del senatore Saporito sulla questione di cui stiamo discutendo. Ritengo che questo decreto-legge possieda i requisiti di necessità e urgenza che ne garantiscono la legittimità costituzionale. Credo anche che si tratti di un decreto molto importante perché riguarda un tema strategico per il nostro Paese: la liberalizzazione dei mercati dell'energia, con particolare riguardo all'apertura del mercato libero anche ai cittadini consumatori.

L'Assemblea del Senato sa che tale provvedimento nasce da una necessità inderogabile: quella di rispettare il termine di legge, dettato dalla disciplina comunitaria, in materia di apertura dei mercati dell'energia elettrica, che scade il 1° luglio prossimo: pertanto, l'unico modo per ottemperare ai doveri comunitari è rappresentato dall'emanazione di un decreto-legge.

L'obiettivo di tale decreto è anche quello di accelerare i benefici delle liberalizzazioni per i cittadini e le imprese italiani, in termini di accesso equo e non discriminatorio alle forniture di energia. Ciò arricchisce, in qualche modo, la costituzionalità del provvedimento, che deve ritenersi manifestamente fondata sotto ogni profilo, sia di metodo che di merito: dalla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, di cui abbiamo già detto, alla concreta tutela del principio di eguaglianza, di cui all'articolo 3 della nostra Costituzione, fino al pieno rispetto dei vincoli comunitari, ai sensi dell'articolo 11, e persino del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni, come delineato dall'articolo 117 della Costituzione.

Rivolgendomi al senatore Saporito, ho già ricordato all'inizio del mio intervento come, nel merito, la necessità e l'urgenza delle disposizioni previste dal presente decreto derivino direttamente dal termine del 1° luglio prossimo. Voglio solo precisare che da quella data tutti i clienti finali del settore elettrico, e quindi anche i singoli cittadini, debbono essere messi nelle condizioni di accedere al nuovo regime regolatorio con regole certe e con un sistema di tutele definito *ad hoc*.

Voglio ricordare anche che il recepimento della direttiva comunitaria nel nostro ordinamento è un atto dovuto che spetta a questo Governo, il quale se n'è dovuto far carico e ha già avviato la relativa procedura nel giugno 2006, appena iniziata la legislatura, presentando alla Camera - come il senatore Saporito ricordava - un disegno di legge delega per il completamento della liberalizzazione dei settori dell'energia e del gas, in attuazione delle direttive comunitarie. Tale provvedimento, però, è ancora nel pieno dell'*iter* parlamentare: il Senato sa che è stato licenziato, in prima lettura, dalla competente Commissione soltanto il 23 maggio scorso, esattamente un mese fa.

Debbo far rilevare all'Aula del Senato come l'impossibilità di adottare il decreto delegato in tempo utile per il rispetto della scadenza del 1° luglio 2007 non consentiva al Governo altra scelta che l'intervento per decretazione d'urgenza.

D'altra parte, mi sembra che non meno necessaria ed urgente appaia la ridefinizione del trattamento riservato ai clienti liberi rimasti, di fatto, all'interno di un mercato vincolato. Essi sono rappresentanti, in primo luogo, dalle piccole industrie, dai professionisti, dagli artigiani che tutt'oggi attendono che si individui in via definitiva il quadro regolatorio che può essere ad essi applicato. Ed è per questa tipologia di imprese che la Commissione europea ha da tempo rilevato elementi di non conformità del nostro ordinamento nazionale alle direttive europee e, in generale, un eccesso di tutela regolatoria della quale il legislatore italiano è comunque chiamato a rispondere.

In definitiva, il decreto-legge di cui stiamo parlando è necessario per evitare sanzioni al nostro Stato e rischi nella regolarità e nei prezzi delle forniture a tutti i clienti domestici nazionali, come messo in luce anche dalla recente comunicazione del 14 maggio scorso dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas al Parlamento ed al Governo.

Permettetemi di concludere con una considerazione di carattere politico ed anche più generale.

Non è questa certamente la sede dove ricordare per l'ennesima volta - mi scuserete, ma l'ho già fatto altre volte in Aula - le difficoltà del Senato, che incontriamo sin dall'inizio della legislatura

nello svolgimento delle nostre attività ordinarie legislative. Ma non posso prescindere dall'accennare che le gravi tensioni politiche che hanno fino ad oggi impedito ogni forma, anche minima, di collaborazione tra maggioranza e opposizione non soltanto sulla quotidiana attività parlamentare, ma anche sulla valutazione di provvedimenti aventi ad oggetto grandi questioni di preminente interesse nazionale, come quelle che sono oggetto di questo decreto-legge. Questioni nelle quali è di tutta evidenza l'assenza di qualsiasi interesse politico di schieramento da parte della maggioranza e per le quali sarebbe semmai necessaria una forte e collettiva assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche nei confronti dei rispettivi elettorati e dell'intero Paese.

In tal senso, anche questo dibattito, considerata - mi scuso con l'opposizione - la strumentalità della contestazione dei presupposti di necessità e urgenza per un decreto che quei presupposti in maniera molto evidente li possiede veramente tutti, deve ritenersi l'ennesima espressione dell'*impasse* che paralizza il Senato; una *impasse* che nasce da un rapporto sbagliato tra maggioranza e opposizione e che in questa legislatura finisce per investire anche questioni difficilmente controvertibili nel merito, quali la necessità di garantire la sicurezza energetica nazionale e la tutela dei cittadini e delle imprese sui mercati dell'energia.

Se ben ricordo, colleghi, oggi per la prima volta nella XV legislatura, l'Assemblea del Senato si riunisce di lunedì pomeriggio. E questa novità avrebbe per me un sapore positivo se volesse significare l'avvio di un nuovo ritmo del nostro lavoro. Ma le cose non stanno così, perché tutti i senatori, quelli di maggioranza e quelli di opposizione, sanno bene di essere dovuti venire oggi a Roma solo per soddisfare le esigenze di un indurimento strumentale del contrasto al Governo, che l'opposizione ha deciso di imprimere in questa fase della legislatura.

E voglio dire ai senatori del centro-destra che questa opposizione io penso possa esprimersi con modalità qualitativamente migliori della mera e infondata contestazione della costituzionalità di un provvedimento che, con ogni evidenza, non ha nulla a che fare con gli interessi politici del centro-sinistra, ma che invece è palesemente volta a tutelare - in un quadro europeo - i legittimi interessi di tutti i cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Vorrei consentire all'Assemblea di votare previa verifica del numero legale.

#### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1649**

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 73.

**È approvato.**

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 19,05)*.